RIASSUNTO

Carla Ghizzoni, Ilaria Mattioni – *Storia dell'educazione. Cultura, infanzia, scuola tra Otto e Novecento*

Il volume di Carla Ghizzoni e Ilaria Mattioni ricostruisce la storia dell'educazione tra Ottocento e Novecento mettendo in relazione tre elementi fondamentali: **cultura, infanzia e scuola**. L'idea di fondo è che l'educazione non possa essere considerata separatamente dalla società nella quale si sviluppa. Ogni epoca, infatti, costruisce una propria idea di bambino, di adulto, di cittadino e di cultura e, di conseguenza, elabora determinati modelli educativi.

La storia dell'educazione non coincide quindi semplicemente con la storia della scuola. Comprende anche la famiglia, la religione, le associazioni, la letteratura per l'infanzia, il gioco, i giocattoli e, con il progresso tecnologico, i mezzi di comunicazione. L'educazione viene così considerata come un **processo sociale e culturale**, attraverso il quale una società trasmette conoscenze, valori, comportamenti e modelli di vita alle nuove generazioni.

L'Ottocento e l'idea di educazione

L'Ottocento è un secolo caratterizzato da grandi trasformazioni: industrializzazione, urbanizzazione, sviluppo della società borghese, nascita degli Stati nazionali e diffusione delle idee liberali e democratiche. Questi cambiamenti modificano anche il significato attribuito all'educazione.

Si afferma progressivamente l'idea che l'istruzione sia indispensabile per il **progresso individuale e sociale**. Una popolazione alfabetizzata viene considerata più preparata al lavoro, più capace di partecipare alla vita civile e più facilmente integrabile nella nuova società nazionale.

Da qui nasce il concetto di **educazione popolare**, cioè l'idea che l'istruzione debba essere estesa anche alle classi sociali meno privilegiate. L'educazione non deve più essere riservata alle élite, ma deve diventare uno strumento di miglioramento della società.

Questo concetto contiene però una contraddizione: da una parte l'istruzione viene presentata come strumento di emancipazione e uguaglianza; dall'altra, la scuola può diventare uno strumento attraverso cui lo Stato trasmette determinati valori e modelli di comportamento. La scuola, quindi, ha contemporaneamente una funzione di **emancipazione e di socializzazione**.

Pestalozzi e l'educazione integrale

Nel processo di rinnovamento della pedagogia ottocentesca è fondamentale il pensiero di **Johann Heinrich Pestalozzi**.

La sua pedagogia si fonda sull'idea che l'educazione debba sviluppare armonicamente tutte le dimensioni della persona. Non è sufficiente trasmettere conoscenze: bisogna educare contemporaneamente **mente, cuore e mano**, cioè dimensione intellettuale, dimensione morale-affettiva e capacità pratica.

Il concetto di **educazione integrale** significa proprio questo: il bambino deve essere considerato nella sua globalità. L'educazione deve partire dalle sue esperienze concrete e accompagnarlo progressivamente verso forme più complesse di conoscenza.

In Pestalozzi emerge inoltre l'idea che l'educazione possa contribuire al miglioramento delle condizioni sociali. L'istruzione diventa quindi uno strumento di **emancipazione**, soprattutto per i bambini appartenenti alle classi popolari.

Il bambino come soggetto dell'educazione

Uno dei cambiamenti più importanti dell'Ottocento riguarda la progressiva affermazione di una nuova concezione dell'infanzia.

Il bambino comincia a essere considerato non semplicemente come un adulto incompleto, ma come un soggetto dotato di caratteristiche proprie. Questo comporta una trasformazione del rapporto educativo: l'adulto deve conoscere le diverse fasi dello sviluppo infantile e adeguare l'intervento educativo alle capacità e ai bisogni del bambino.

Si afferma quindi il principio della **centralità del bambino**.

Questo principio diventerà ancora più importante nel Novecento, ma le sue radici si trovano già nella pedagogia ottocentesca. L'educatore non dovrebbe limitarsi a imporre dall'esterno conoscenze e regole, ma dovrebbe creare le condizioni affinché il bambino possa sviluppare progressivamente le proprie capacità.

Fröbel e il gioco educativo

Un ruolo particolarmente importante viene svolto da **Friedrich Fröbel**, fondatore del Kindergarten, il "giardino d'infanzia".

Il concetto fondamentale della pedagogia froebeliana è quello del **gioco come attività educativa**. Il gioco non viene più considerato semplicemente come un momento di svago contrapposto all'apprendimento. Al contrario, rappresenta una modalità attraverso cui il bambino conosce il mondo, sviluppa la propria creatività e impara a relazionarsi con gli altri.

Il gioco permette quindi di unire **apprendimento, esperienza e sviluppo personale**.

Questa concezione rappresenta una svolta importante perché riconosce al bambino un ruolo attivo nel processo educativo. Il bambino non è soltanto colui che riceve l'insegnamento dell'adulto, ma è anche protagonista della propria crescita.

L'educazione dell'infanzia in Italia

Nel contesto italiano assume grande importanza l'esperienza di **Ferrante Aporti**, che promuove le scuole infantili.

L'attenzione all'infanzia nasce anche dalla necessità di offrire assistenza ed educazione ai bambini delle famiglie popolari. L'educazione infantile assume quindi contemporaneamente una funzione **pedagogica e sociale**.

Questo è un concetto importante: educare il bambino significa anche intervenire sulle condizioni della famiglia e della società. Le istituzioni educative possono diventare strumenti di prevenzione dell'emarginazione e di formazione precoce.

L'educazione dell'infanzia si trova quindi al punto di incontro tra **cura, istruzione e socializzazione**.

Educazione, religione e formazione morale

Nel corso dell'Ottocento continua a essere molto forte il ruolo della religione nell'educazione.

Le istituzioni religiose svolgono una funzione educativa particolarmente importante soprattutto nei confronti delle classi popolari. L'obiettivo non è soltanto insegnare a leggere e scrivere, ma soprattutto formare moralmente la persona.

Il concetto di **educazione morale** assume quindi un ruolo centrale. Educare significa trasmettere valori, comportamenti e principi che permettano all'individuo di vivere all'interno della comunità.

Parallelamente, però, con la modernizzazione della società si rafforza una concezione dell'educazione sempre più laica. Si apre così una tensione tra diversi modelli educativi: da una parte l'educazione fondata sulla religione, dall'altra l'educazione collegata ai valori civili dello Stato e della società moderna.

La scuola e la costruzione dello Stato nazionale

Dopo l'Unità d'Italia, la scuola assume un'importanza politica ancora maggiore.

Uno Stato nazionale appena costituito deve infatti creare una popolazione che condivida una lingua, una cultura e alcuni valori comuni. La scuola diventa uno degli strumenti principali di questo processo.

L'istruzione elementare assume quindi una funzione di **nazionalizzazione e socializzazione**. Attraverso la scuola si cerca di formare il cittadino italiano.

La **Legge Casati del 1859**, estesa progressivamente al Regno d'Italia dopo l'unificazione, rappresenta un passaggio fondamentale nella costruzione del sistema scolastico nazionale. Successivamente, la **Legge Coppino del 1877** rafforza l'obbligo dell'istruzione elementare.

L'affermazione dell'obbligo scolastico rappresenta un passaggio importante perché introduce l'idea che l'istruzione di base non debba essere lasciata esclusivamente alla scelta delle famiglie.

Tuttavia, tra obbligo stabilito dalla legge e frequenza effettiva della scuola rimane una distanza significativa. La povertà, il lavoro minorile, le difficoltà economiche delle famiglie e le differenze territoriali ostacolano ancora la scolarizzazione.

Questo permette di distinguere tra **diritto formale all'istruzione** e **diritto sostanziale all'istruzione**: riconoscere un diritto attraverso una legge non significa automaticamente garantire a tutti le condizioni necessarie per esercitarlo.

La scuola come strumento di socializzazione

La scuola svolge progressivamente una funzione che va oltre l'apprendimento delle conoscenze.

Attraverso la scuola il bambino impara regole, orari, comportamenti, forme di relazione e valori condivisi. In questo senso la scuola è un'importante istituzione di **socializzazione**.

La socializzazione scolastica contribuisce alla costruzione dell'identità individuale e collettiva. Il bambino impara non soltanto a leggere e scrivere, ma anche a vivere all'interno di una comunità.

Questo aspetto permette di comprendere perché la scuola sia stata considerata così importante nella costruzione dello Stato moderno: educare significa anche formare il futuro cittadino.

Il Novecento e la centralità del bambino

Nel Novecento la centralità del bambino diventa ancora più evidente grazie allo sviluppo della psicologia, della pedagogia scientifica e delle nuove teorie educative.

Si diffonde l'idea che l'educazione debba tenere conto dello **sviluppo psicologico** del bambino. L'educatore deve quindi osservare il soggetto, comprenderne le caratteristiche e costruire percorsi adeguati alla sua età e ai suoi bisogni.

Si affermano concetti come **interesse, esperienza, attività, autonomia e individualizzazione**.

L'**attivismo pedagogico** rappresenta uno dei principali sviluppi di questa nuova concezione. Il bambino viene considerato un soggetto attivo, che apprende attraverso l'esperienza e l'interazione con l'ambiente.

L'apprendimento non dovrebbe quindi essere fondato esclusivamente sulla memorizzazione e sulla ripetizione, ma sulla partecipazione concreta dell'alunno.

Maria Montessori e l'ambiente educativo

All'interno di questo cambiamento assume particolare rilievo **Maria Montessori**.

La sua pedagogia attribuisce grande importanza all'**autonomia del bambino** e alla predisposizione dell'ambiente.

L'ambiente educativo deve essere organizzato in modo tale da permettere al bambino di agire autonomamente, scegliere le attività e sviluppare progressivamente le proprie capacità.

Il concetto di **ambiente preparato** è centrale: l'adulto non deve sostituirsi continuamente al bambino, ma deve creare condizioni che favoriscano l'esplorazione e l'apprendimento autonomo.

L'educatore assume quindi una funzione diversa rispetto al modello tradizionale. Non è semplicemente colui che trasmette informazioni, ma diventa un **osservatore e una guida**.

Da qui deriva anche il principio dell'**autoeducazione**: il bambino può sviluppare le proprie capacità attraverso un'attività autonoma, all'interno di un ambiente adeguatamente predisposto.

Dewey: esperienza, democrazia e educazione

Un altro riferimento fondamentale della pedagogia contemporanea è **John Dewey**.

Per Dewey l'educazione è strettamente collegata all'**esperienza**. Il bambino apprende facendo, sperimentando e confrontandosi con situazioni concrete.

Il concetto di **learning by doing**, cioè imparare attraverso il fare, mette in discussione una scuola basata esclusivamente sulla lezione e sulla trasmissione passiva delle conoscenze.

L’esperienza educativa deve inoltre preparare alla vita democratica. La scuola non deve essere separata dalla società, ma deve rappresentare un ambiente nel quale il bambino impara a collaborare, discutere, risolvere problemi e partecipare alla vita collettiva.

Educazione e **democrazia** diventano quindi strettamente collegate.

Gentile e il modello idealistico

Accanto alle pedagogie attivistiche si sviluppano nel Novecento anche concezioni differenti.

Un ruolo importante in Italia è svolto da **Giovanni Gentile**, esponente dell’idealismo. La sua concezione dell’educazione attribuisce grande importanza alla dimensione spirituale e culturale della formazione.

Per Gentile l’educazione non consiste semplicemente nell’accumulare informazioni, ma nella formazione dello spirito attraverso il rapporto tra maestro e allievo.

La sua impostazione si differenzia quindi dalle pedagogie che pongono maggiormente l’accento sull’attività spontanea del bambino. Il rapporto educativo mantiene una forte centralità dell’insegnante e della cultura.

La **Riforma Gentile del 1923** rappresenta un momento fondamentale nella storia della scuola italiana e contribuisce a riorganizzare il sistema scolastico secondo una precisa gerarchia degli studi.

Educazione e fascismo

Durante il fascismo il rapporto tra educazione e politica diventa particolarmente evidente.

La scuola viene utilizzata anche come strumento di formazione ideologica e di costruzione del consenso. I programmi, i libri di testo, le organizzazioni giovanili e le attività extrascolastiche vengono inseriti in un più ampio progetto di formazione del cittadino secondo i valori del regime.

Questo permette di comprendere un concetto fondamentale: l’educazione può avere una funzione **politica**.

La scuola non trasmette soltanto conoscenze neutrali, ma può contribuire alla costruzione di una determinata idea di individuo e di società. Nel caso del fascismo, l’educazione viene orientata verso la formazione dell’individuo secondo i principi ideologici del regime.

La scuola di massa

Nel corso del Novecento la scuola italiana diventa progressivamente una **scuola di massa**.

La scolarizzazione si amplia, aumenta la durata degli studi e l’istruzione raggiunge strati sociali sempre più vasti.

Questo processo modifica profondamente il ruolo della scuola. Se in precedenza essa era soprattutto uno strumento di formazione delle élite, ora diventa un’istituzione destinata alla maggioranza della popolazione.

La scuola di massa è collegata al concetto di **democratizzazione dell'istruzione**. L'accesso alla cultura viene progressivamente riconosciuto come un diritto più ampio.

Tuttavia, la democratizzazione non significa automaticamente uguaglianza dei risultati. Anche quando tutti possono formalmente accedere alla scuola, continuano a esistere differenze legate alla provenienza familiare, alle condizioni economiche e al capitale culturale.

Diventa quindi fondamentale il concetto di **uguaglianza delle opportunità educative**.

Don Milani e il problema delle disuguaglianze

Il problema delle disuguaglianze educative emerge in modo particolarmente significativo nell'esperienza di **don Lorenzo Milani** e della scuola di Barbiana.

La sua critica riguarda una scuola che rischia di trattare nello stesso modo studenti che partono da condizioni sociali e culturali molto diverse.

Il concetto fondamentale è quello di **uguaglianza sostanziale**: non è sufficiente garantire a tutti formalmente l'accesso alla scuola; occorre anche mettere gli studenti nelle condizioni di poter realmente apprendere.

La scuola dovrebbe quindi aiutare soprattutto chi parte da una situazione di svantaggio, trasformandosi in uno strumento di emancipazione.

L'educazione viene così interpretata come una forma di **giustizia sociale**.

L'educazione femminile

Un'altra trasformazione importante riguarda l'istruzione delle donne.

Per lungo tempo l'educazione femminile è stata orientata soprattutto verso la preparazione ai ruoli familiari e domestici. Progressivamente, però, l'accesso delle donne all'istruzione superiore e al lavoro modifica questa impostazione.

L'istruzione diventa uno strumento di **emancipazione femminile** e di partecipazione alla vita pubblica.

La storia dell'educazione mostra quindi anche la trasformazione dei ruoli sociali attribuiti alle donne e il progressivo superamento di un modello educativo basato su una rigida divisione dei compiti tra uomini e donne.

Cultura, letteratura e mezzi di comunicazione

Il libro amplia il concetto di educazione anche oltre la scuola.

La **letteratura per l'infanzia**, il gioco, i giocattoli, il cinema, la televisione e successivamente i nuovi media contribuiscono alla formazione dei bambini.

Questo significa che l'educazione è anche un processo culturale. Un libro per bambini, un cartone animato o un giocattolo possono trasmettere immagini della famiglia, dei rapporti tra maschi e femmine, del lavoro, dell'amicizia e della società.

Si parla quindi di **educazione informale**, cioè di quell'insieme di apprendimenti che avvengono al di fuori delle istituzioni scolastiche formali.

Questo concetto è particolarmente importante per comprendere la contemporaneità: il bambino non apprende soltanto quando si trova in classe, ma anche attraverso ciò che osserva, legge, ascolta e sperimenta quotidianamente.

Il significato complessivo del percorso

Il percorso ricostruito da Ghizzoni e Mattioni può essere letto come una progressiva trasformazione del concetto stesso di educazione.

Nell'Ottocento l'attenzione si concentra soprattutto sull'**alfabetizzazione, sulla formazione morale, sull'educazione popolare e sulla costruzione del cittadino e della nazione**.

Nel Novecento aumenta invece l'attenzione verso il bambino come soggetto attivo. Diventano centrali concetti come **sviluppo, esperienza, autonomia, attività, interesse, individualizzazione e inclusione**.

Parallelamente, la scuola passa da istituzione prevalentemente riservata a una parte della popolazione a **scuola di massa**.

Questo processo produce però nuovi problemi. Se l'obiettivo non è più soltanto permettere l'accesso alla scuola, ma garantire a tutti una reale possibilità di apprendimento, diventano centrali i temi della **disuguaglianza, dell'inclusione, del diritto allo studio e della personalizzazione educativa**.

Il concetto di educazione si amplia quindi progressivamente. Non riguarda soltanto la trasmissione di conoscenze, ma comprende la formazione globale della persona e la sua capacità di partecipare alla società.

I concetti pedagogici fondamentali da ricordare

Il filo conduttore del volume può essere sintetizzato attraverso alcuni concetti fondamentali.

Educazione integrale: la formazione deve coinvolgere la persona nella sua totalità, non soltanto le capacità intellettuali. Questo principio è particolarmente evidente in Pestalozzi.

Centralità del bambino: il bambino viene progressivamente riconosciuto come soggetto dotato di bisogni, caratteristiche e tempi di sviluppo propri. L'educazione deve quindi partire dalla sua realtà.

Gioco educativo: con Fröbel il gioco diventa uno strumento fondamentale di sviluppo e apprendimento. Attraverso il gioco il bambino sperimenta, crea e conosce il mondo.

Attività: nelle pedagogie attivistiche l'alunno non deve essere un semplice destinatario passivo dell'insegnamento, ma deve partecipare concretamente al processo di apprendimento.

Esperienza: soprattutto con Dewey, l'apprendimento viene collegato all'esperienza concreta. Si impara attraverso l'azione, la ricerca e la soluzione dei problemi.

Autonomia: con Montessori il bambino deve poter sviluppare progressivamente la capacità di agire autonomamente. L'adulto deve predisporre un ambiente adeguato e accompagnare il processo senza sostituirsi al bambino.

Socializzazione: la scuola educa anche alla convivenza con gli altri, trasmettendo regole, valori e comportamenti socialmente condivisi.

Educazione morale: riguarda la formazione dei valori e dei comportamenti. Nell'Ottocento è fortemente legata anche alla dimensione religiosa, mentre progressivamente si sviluppano concezioni più laiche e civili.

Educazione popolare: indica l'idea che l'istruzione debba essere estesa alle classi popolari e diventare uno strumento di emancipazione.

Scuola di massa: indica il processo attraverso cui la scuola diventa un'esperienza comune per una parte sempre più ampia della popolazione.

Uguaglianza educativa: non significa soltanto permettere a tutti di entrare nella scuola, ma anche cercare di garantire condizioni che consentano a ciascuno di apprendere.

Inclusione: rappresenta lo sviluppo ulteriore del principio di uguaglianza, perché implica il riconoscimento delle differenze individuali e la costruzione di un ambiente educativo capace di accogliere tutti.

Educazione informale: indica gli apprendimenti che avvengono fuori dalla scuola, attraverso famiglia, gruppo dei pari, libri, giochi, media e altre esperienze quotidiane.

Conclusione

Il significato più profondo del volume può essere individuato nel rapporto tra **educazione e trasformazione sociale**. L'educazione cambia perché cambia la società, ma nello stesso tempo contribuisce a costruire la società futura.

L'Ottocento porta con sé l'idea che l'istruzione possa favorire il progresso, combattere l'analfabetismo e contribuire alla costruzione dello Stato nazionale. Il Novecento porta invece in primo piano la centralità dell'infanzia, l'attività del bambino, l'autonomia, l'esperienza, la democratizzazione della scuola e il problema delle disuguaglianze.

Il passaggio fondamentale è dunque quello da una concezione dell'educazione prevalentemente centrata sulla **trasmissione** a una concezione sempre più attenta alla **formazione della persona**.

Questo non significa che la trasmissione dei saperi perda importanza. Significa piuttosto che il sapere deve essere inserito all'interno di un processo più ampio, nel quale il soggetto viene aiutato a sviluppare capacità cognitive, morali, sociali e relazionali.

La storia dell'educazione diventa così anche storia del modo in cui una società pensa l'essere umano. Studiare come cambia la scuola significa comprendere come cambiano le idee di **infanzia, cittadinanza, cultura, uguaglianza, libertà e partecipazione**.

In questa prospettiva, il volume mostra che l'educazione non è mai un semplice trasferimento di nozioni: è un processo attraverso il quale ogni società cerca di formare le nuove generazioni,

trasmettendo loro una cultura, ma anche offrendo loro gli strumenti per interpretare e trasformare il mondo in cui vivono.

Conclusioni riflessive

In conclusione, il percorso ricostruito da Ghizzoni e Mattioni mostra come la storia dell'educazione sia strettamente legata alla trasformazione della società. Cambiando il modo di concepire l'infanzia, la famiglia, il cittadino e la cultura, cambia anche il modo di educare.

Un elemento che considero particolarmente significativo è il passaggio da una concezione dell'educazione centrata soprattutto sulla **trasmissione delle conoscenze** a una concezione più ampia, nella quale il bambino viene riconosciuto come **persona e soggetto attivo del proprio percorso di crescita**. Le esperienze di Pestalozzi, Fröbel, Montessori e Dewey, pur essendo diverse tra loro, contribuiscono a superare l'idea di un bambino semplicemente passivo e mostrano l'importanza dell'esperienza, del gioco, dell'autonomia e della partecipazione.

Un altro aspetto importante riguarda il rapporto tra **educazione e società**. La scuola non è mai stata soltanto il luogo in cui si imparano a leggere, scrivere e fare i conti. È anche uno spazio nel quale si trasmettono valori, regole, modelli culturali e idee di cittadinanza. Per questo l'educazione può rappresentare sia uno strumento di emancipazione sia, in determinati contesti, uno strumento di controllo e di trasmissione di un determinato modello sociale o politico.

La storia della scuola italiana mostra inoltre che garantire formalmente l'accesso all'istruzione non significa automaticamente garantire a tutti le stesse possibilità. Il passaggio dalla scuola per pochi alla **scuola di massa** ha rappresentato una grande conquista, ma ha fatto emergere nuove questioni legate alle disuguaglianze sociali, economiche e culturali. Da questo punto di vista, il contributo di don Milani permette di comprendere quanto sia importante non limitarsi a offrire a tutti le stesse opportunità formali, ma creare condizioni concrete affinché ogni persona possa realmente apprendere e sviluppare le proprie capacità.

Ritengo significativo anche il fatto che il volume allarghi il concetto di educazione oltre i confini della scuola. Famiglia, libri, giochi, televisione, cinema e nuovi media partecipano tutti alla formazione della persona. Questo significa che l'educazione è un processo continuo, che avviene durante tutta la vita e attraverso molteplici esperienze.

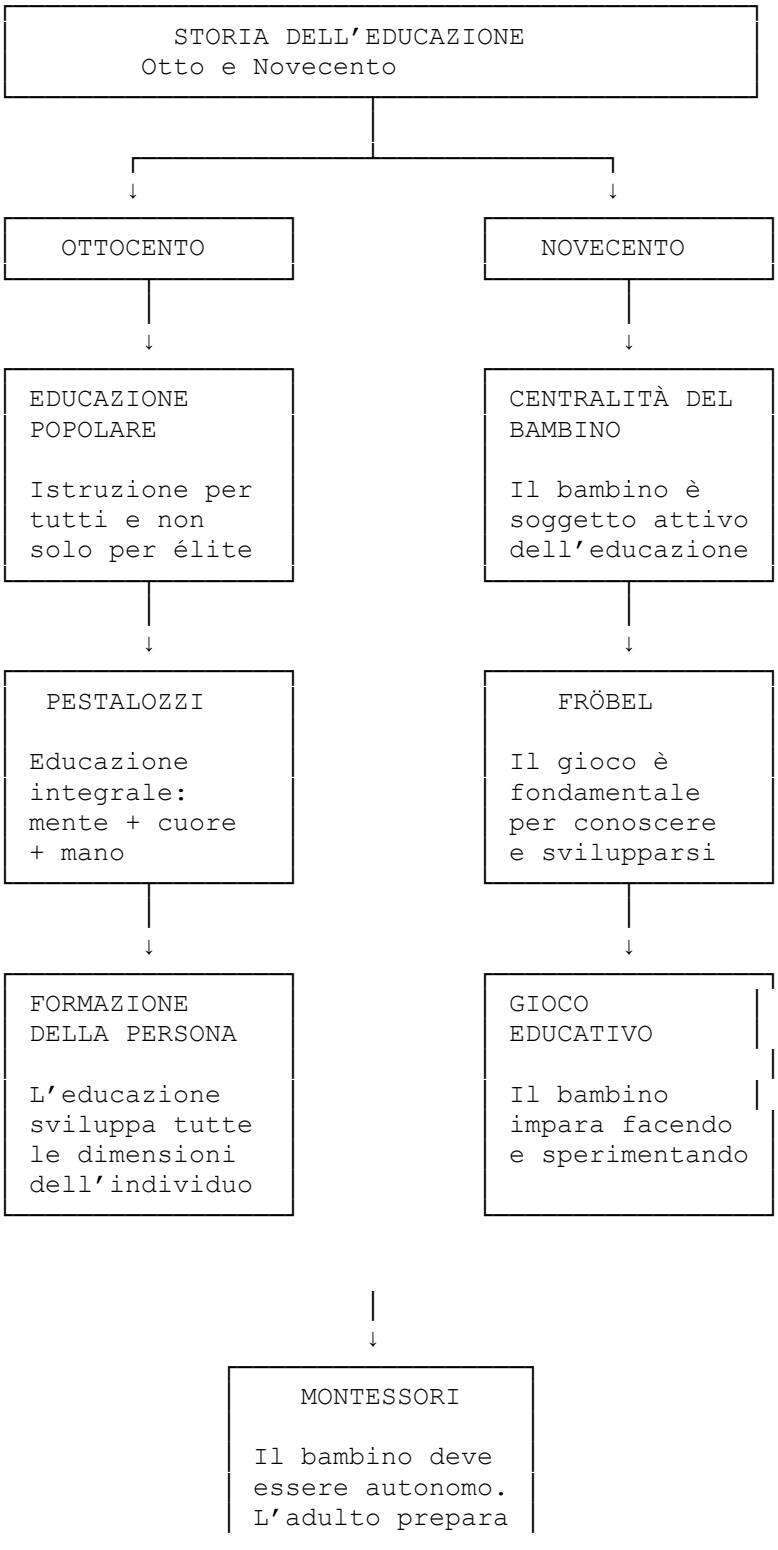
Il messaggio che ricavo complessivamente dal volume è quindi che **educare significa formare una persona nella sua globalità**, non semplicemente trasmetterle delle nozioni. L'obiettivo dell'educazione dovrebbe essere quello di aiutare ciascun individuo a sviluppare capacità cognitive, affettive, sociali e morali, rendendolo progressivamente autonomo e capace di partecipare consapevolmente alla società.

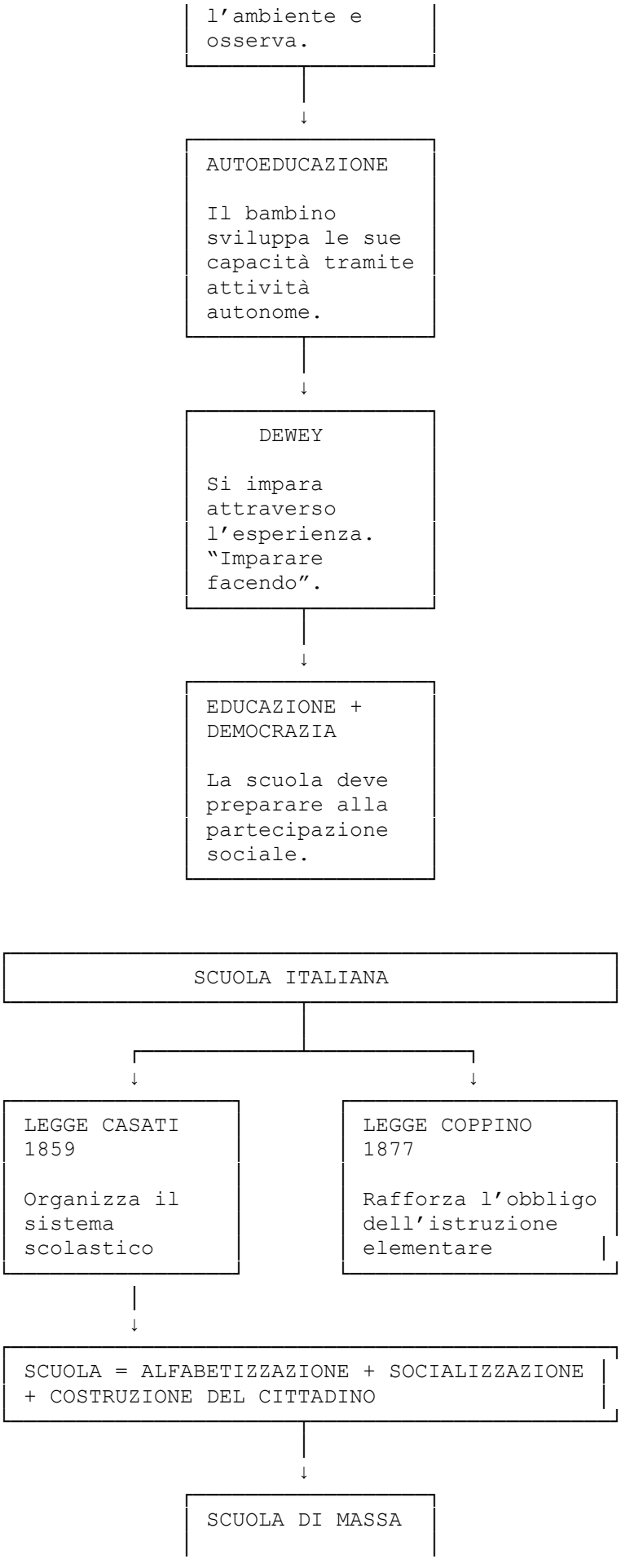
Studiare la storia dell'educazione permette quindi di comprendere non soltanto come sia cambiata la scuola, ma anche come sia cambiata l'idea stessa di essere umano e di cittadino. In questo senso, l'educazione non è soltanto il riflesso dei cambiamenti sociali: può diventare anche uno strumento attraverso il quale una società costruisce il proprio futuro.

"In definitiva, la storia dell'educazione ci mostra che educare non significa soltanto trasmettere ciò che una società già conosce, ma anche mettere le nuove generazioni nella condizione di comprendere, partecipare e, quando necessario, trasformare la realtà in cui vivono."

Questa frase funziona bene come **ultima frase dell'esposizione**, perché riassume il filo conduttore di tutto il testo: **educazione → persona → società → cambiamento**.

Mappa CONCETTUALE




l'ambiente e osserva.
AUTOEDUCAZIONE
Il bambino sviluppa le sue capacità tramite attività autonome.
DEWEY
Si impara attraverso l'esperienza. "Imparare facendo".
EDUCAZIONE + DEMOCRAZIA
La scuola deve preparare alla partecipazione sociale.
SCUOLA ITALIANA
LEGGE CASATI 1859
Organizza il sistema scolastico
LEGGE COPPINO 1877
Rafforza l'obbligo dell'istruzione elementare
SCUOLA = ALFABETIZZAZIONE + SOCIALIZZAZIONE + COSTRUZIONE DEL CITTADINO
SCUOLA DI MASSA

L'istruzione si estende a fasce sempre più ampie della popolazione

↓

UGUAGLIANZA EDUCATIVA

Non basta permettere l'accesso: bisogna garantire reali opportunità

↓

DON MILANI

La scuola deve aiutare chi parte da condizioni svantaggiate.

Educazione = emancipazione

GIOVANNI GENTILE

Educazione = formazione dello spirito.
Grande importanza a cultura e maestro.
Riforma scolastica del 1923.

↓

FASCISMO

La scuola viene utilizzata anche per trasmettere l'ideologia e i valori del regime

EDUCAZIONE FEMMINILE

Da educazione legata soprattutto alla famiglia → progressiva emancipazione, istruzione e partecipazione sociale.

EDUCAZIONE FORMALE E INFORMALE

FORMALE → scuola e istituzioni educative

INFORMALE → famiglia, gioco, libri, cinema, televisione e media

↓

IDEA FINALE

L’educazione passa dalla semplice trasmissione di conoscenze alla formazione globale della persona.

BAMBINO DESTINATARIO
↓
BAMBINO SOGGETTO ATTIVO

SCUOLA PER POCHI
↓
SCUOLA DI MASSA

ACCESSO ALLA SCUOLA
↓
UGUAGLIANZA + INCLUSIONE